SULL'ANZARUT. LETTERA DEL DOTTORE IACOB CORINALDI, AL CHIARISSIMO...

Jacopo Corinaldi

Sull' Anzarut. Lettera del Dottore Iacob Corinaldi, al Chiarissimo sig. Dottore Giuseppe Branchi, Professore di Chimica nell' I. e R. Università di Pisa.

Chiarissimo sig. Professore

Dietro alcune osservazioni da me fatte sopra una sostanza vegetabile, che ho trovata nelle Drogherie del Cairo col nome arabo di *Anzarut* (1), sembrami di poterla giudicare *Sarcocolla*.

Questa sostanza è in pezzi grossi, per lo più informi, spugnosi, di facile rottura, internamente granellosi, lucidi, e del peso di trenta grani, sino a quattro denari e quattro grani. Alcuni pezzi sono di un color giallo più, o meno chiaro, e altri rossi. È solubile tanto nell' acqua, che nell' alcool. Il suo sapore in principio è dolciastro, ma che poi diviene amaro, subacre, e nauseante. Gettandola su dei carboni accesi si ammollisce, gonfia, esala un fumo biancastro, un odore particolare non molto grato, e brucia lasciando poco residuo.

Da quanto si riscontra in diversi antichi Autori, è certo che essi conoscevano una specie di Sarcocolla un poco grossa. Nel Ricettario Fiorentino del 1597, è descritta in lacrime simili all' Incenso minuto: in Pomet (2), in lacrime di differenti colori, e grossezze; e nel Donzelli (3), simile alla Manna dell' Incenso (4). Tra i moderni poi, il Porati (5), dice essere in grani simili ai ceci, e il Thomson (6) in globuli bislunghi della grossezza di un pisello, sino a quella di un grano di sabbia.

Ella ben sà che, secondo alcuni Naturalisti, nell' Etiopia ottengono la Sarcocolla dalla *Penæa mucronata* in due modi, cioè dalla scolatura spontanea, e per mezzo d' incisioni che fanno nel tronco. Ciò m' induce a credere: che la *Sarcocolla* in pezzi grossi trovata nelle Drogherie del Cairo, sia la più perfetta, e la più pura ottenuta per incisione; e quella in piccoli grani, comune nelle nostre Spezierie, sia la scolatura spontanea staccata, o forse raschiata dal tronco di detta pianta.

I fatti qui esposti, sono in parte, ma non totalmente bastan-

(1) *Ansarot*, *Anazaron*, *Auzurut*: nomi arabi della Sarcocolla citati nel *Mattioli* (*Edizione di Venezia del* 1578) pag. 540.

(2) *Pomet*. Histoire générale des Drogues. pag. 264. Paris 1694.

(3) *Donzelli*. Teatro Farmaceutico pag. 547. Venezia 1713.

(4) Nome, che gli antichi davano ai piccoli pezzi d' Incenso passati per crivello.

(5) *Porati*. Chimica applicata alla Farmacia. Tom. IV. pag. 103. Milano 1813.

(6) *Thomson*. Système de Chimie, Tom. IV. pag 37. Paris. 1818.

ti per concludere con certezza, che la suddetta sostanza è Sarcocolla. Non vi è che l'analisi, fatta da un Chimico esperto, che possa togliere qualunque dubbio.

A Lei dunque, Chiarissimo sig. Professore, che tra i celebri Chimici occupa un rango distinto, mi prendo la libertà di presentare il detto *Anzarut*, pregandola di avere la compiacenza di analizzarlo, e vedere se mi sono, o nò ingannato nelle mie osservazioni.

Gradisca intanto i sentimenti della mia più alta stima, e somma considerazione, colla quale ho il vantaggio di dichiararmi

Di Lei Chiarissimo sig. Professore

Pisa 18 Ottobre 1832.

Umiliss.° Dev.° e Obb.° Servitore

Dott. Iacob Corinaldi.

Risposta del Chiarissimo sig. Dottore Giuseppe Branchi, Professore di Chimica nell' I. e R. Università di Pisa, al Dottore Iacob Corinaldi, membro di varie Accademie scientifiche.

Stimatissimo sig. Dottore

Avendo instituite alcune esperienze su quella sostanza vegetabile, che i Droghieri del Cairo chiamano *Anzarut*, da me ricevuta unitamente alla gentilissima sua Lettera dei 18 del cadente mese, ho il piacere di potere accertare la degnissima di lei Persona, che essa è realmente *Sarcocolla*, come non senza ragione Ella supponeva, e per alcuni caratteri che offre, e pei nomi di *Auzurut*, *Ansarot e Anazaron*, coi quali la Sarcocolla si conosceva dagli Arabi sulla testimonianza del Mattioli. Anche coi nomi di *Ausarot*, e di *Anzarot* era distinta dai Popoli stessi la detta Sarcocolla. Il primo di essi è accennato nell'Enciclopedia (*Edizione di Livorno*), ed il secondo nel Dizionario di Storia Naturale del Bomare (*Edizione Svizzera del* 1780).

Ella avverte benissimo sull'autorità di varj Scrittori, che non tutta la Sarcocolla è in piccoli grani, quale comunemente si trova in commercio presso di noi, giacchè ve ne ha in gocce, o lacrime di varia grossezza. Tal' e quella di cui si tratta, la quale è in pezzi più, o men grossi, dei quali alcuni rotondastri, ma per la maggior parte di una figura irregolare, di color giallo chiaro, o di un giallo più pieno vergente talvolta al rosso, ed anche di vario color rosso. Il più grosso è del peso di quattro denari e quattro grani, e qualcuno tra essi per alcune linee curve quasi parallele che manifesta, sembra for-

mato a strati. È lucida in alcune parti, e segnatamente nelle cavità che racchiude; si ammollisce e si scioglie in bocca; si stritola più, o men facilmente colle dita, ad ha sapor dolce in principio, che a parer mio non differisce molto da quello del sugo di Liquirizia, di poi amaro non grato, e nauseante.

Non considerando l'odore analogo a quello degli anaci, che secondo alcuni Autori si dice avere la Sarcocolla, e l'odore di *Caramel*, che essa rende nell'essere abbruciata; caratteri che non mi sembrano molto distinti in quella anche di commercio, come pure trascurando alcune piccole differenze, che spesso si osservano in simili sostanze vegetabili, le accennerò ora brevemente i risultati delle suddette esperienze, che ho eseguite paragonando le proprietà chimiche del suo *Anzarut*, con quelle della Sarcocolla di commercio. Questi risultati sono

1.° Che l'alcool scioglie presso a poco egualmente l'una e l'altra di queste sostanze, colorandosi tanto di giallo, quanto di rosso.

2.° Che la soluzione alcoolica di esse, non diviene opaca e lattiginosa per l'aggiunta dell'acqua.

3.° Che le dette sostanze sono solubili anche nell'acqua, colorandosi questo liquido come l'alcool di giallo, e di rosso.

4.° Che tenute immerse nell'acqua, si osserva nel fondo dei vasi una materia come mucillaginosa.

5.° Che per mezzo dell'evaporazione spontanea, le soluzioni alcooliche ed acquose delle prefate sostanze, lasciano nei respettivi vasi una materia lucida, non opaca e facile a stritolarsi.

6.° Che le soluzioni acquose tanto gialle, che rosse di dette sostanze, passano al color verde per l'aggiunta non solo del sottocarbonato di potassa, ma ancora per quella dell'ammoniaca liquida, e dell'acqua di calce.

7.° Che le soluzioni medesime offrono un sensibilissimo precipitato per mezzo dell'acetato liquido di piombo.

8.° Che un precipitato più abbondante si manifesta nelle stesse soluzioni per l'affusione del sottoacetato di piombo.

9.° Che un copioso precipitato si manifesta pure nelle dette soluzioni per mezzo della decozione di galle di Quercia, ciò che a parere del Thomson è il carattere più distintivo della Sarcocolla.

10.° Finalmente, che alcune proprietà di quest'ultima sostanza indicate dal mentovato illustre Chimico, si osservano più distinte nel suo *Anzarut*, che nella Sarcocolla di commercio.

Intanto con perfetta stima passo a dichiararmi

Sig. Dottore Iacob Corinaldi

Pisa 29 Ottobre 1832.

Suo Devotiss.° Ossequios.° Servitore

GIUSEPPE BRANCHI.